Rossini «serio» a Palermo

Una Venezia di sogno per la furia di Otello

Regia di Bussotti - Scene di Zancanaro

Nostro servizio

PALERMO — Gli applausi — insoliti per calore e intensità — del pubblico della «prima» hanno salutato un duplice incontro. Quello (discusso dalla critica musicale) tra Rossini e Shakespeare in un *Otello* purtroppo segnato dalla mediazione di un pretenzioso librettista, il marchese napoletano Francesco Berio; e, soprattutto, quello, prestigioso, tra il regista Sylvano Bussotti e un pittore-scenografo-costumista del valore di Tono Zancanaro.

Questa accoppiata, già sperimentata a Palermo per la *Cecchina* del Piccinni, ha compiuto, infatti, l'altra sera al Politeama, dove l'*Otello* è andato in scena per la stagione lirica del «Massimo», il «miracolo» di riattualizzare il melodramma rossiniano, parzialmente oscurato dalla fortuna dell'opera verdiana, in una eccezionale edizione dove lo «spettacolo visivo», muovendosi all'unisono con la partitura, colma le carenze del testo e gli scompensi di un Rossini «serio» che, coi suoi «crescendo» (nell'*Otello* viene recuperato quello che nel *Barbiere* accompagna l'aria della calunnia), sembra ammiccare al pubblico delle sue opere buffe.

Brevi, ma doverosi, cenni, dunque, sulla accuratissima concertazione e direzione del giovane Alessandro Siciliani e sulle voci femminili della compagnia di canto: un eccezionale Desdemona, Margherita Rinaldi, dalla voce molto ricca di sfumature espressive: l'efficacissima Nucci Condò, nei panni di Emilia. Convincente, tra i tre tenori, soprattutto nel finale, Philip Langridge (Otello), mentre il bel timbro, lo stile raffinato e l'ottima presenza scenica di Bruce Brewer non sempre hanno superato le difficoltà della parte di un Rodrigo, ricca di «fiorettature».

Lo *spettacolo visuale* tiene, perciò, banco: la tormentata purezza lineare del pittore padovano ha trovato nella dimensione delle scene e nello stimolo della musica nuovo respiro, evocando in libera creazione i fasti dell'architettura e della pittura veneta, interpretando per immagini gli oscuri impulsi d'amore e morte del melodramma.

Il sipario calato durante la sinfonia iniziale mostra una Venezia quasi sognata, diafana, distesa, ma sospesa in un'ansia segreta nel succedersi all'infinito degli archi, nel gonfiarsi delle cupole, nel dilagare lento e fatale delle acque. E su queste acque — dissolti i velari nel magico gioco delle luci — approda coi suoi pesanti volumi, la flotta (una flotta omerica, e insieme quella dei «pellegrini» del Carpaccio) dell'eroe africano, accolto dai dignitari e dal popolo.

Nei costumi (anch'essi di Tono) lo sfarzo orientale di certe tele del Veronese, i veli trasparenti delle fanciulle dell'harem, accanto alle austere vesti dei borghesi, in foggia antonelliana. Con la sensibile regia di Bussotti, il quadro scenico è diventato una sorta di quadro dipinto con materiale vivente.

L'ultimo atto, nella camera da letto di Desdemona, che evoca la camera di Sant'Orsola nel Carpaccio. La pausa prelude alla fosca scena finale, quando irrompe un Otello furente. Cala il velario con l'angelo della morte, capolavoro di Tono dopo i Gibbi degli anni 40, deus ex machina dell'intera opera, torbida figura androgina, sospesa nell'aria, sensuale e triste, inghirlandata di rose rosse.

Un solo rammarico: che la TV, nelle sue reti nazionali, abbia ignorato l'avvenimento.

Giovanni Di Stefano
Franco Grasso

DISCOTECA

di DANIELE IONIO

Quando Coltrane si ribellò a Gillespie e al «be bop»

Sia la RCA sia la CBS francesi hanno ripreso, dopo una lunga pausa, la stampa delle rispettive integrali di Duke Ellington; solo la seconda ha avuto un riscontro italiano ed ora è disponibile l'album doppio Volume 12 (CBS 88451), trentadue matrici tutte del 1938 dove, per la verità, è onorato più il collezionismo fino al parossismo che non i risultati musicali, poiché le varie matrici di uno stesso pezzo spesso non variano sostanzialmente neppure negli assoli. Ci sono, qui, alcuni classici come *Prelude to a Kiss* e *Blue Light*, rispettivamente in tre e due versioni. Due gli inediti: le prime matrici di *Mighty Like the Blues* e di *Battle of Swing*. Quattro titoli sono, sempre con Ellington al piano, del gruppo ridotto capeggiato da Johnny Hodges e altrettanti (ma con due versioni di *Mobile Blues*) firmati come leader dal trombettista Cootie Williams e sono forse i più interessanti e originali, soprattutto per l'inconsueto impasto (che fa un po' pensare a Braxton) dei sax basso e baritono (Hardwicke e Carney), in bella evidenza in *The Boys from Harlem*.

* * *

La Polygram distribuisce in Italia un secondo album, stavolta singolo, di inediti dal vivo europei di John Coltrane: *The Paris Concert* (Pablo 2308 217): tre pezzi del '62 fra cui il lungo *Mister P.C.* in cui il tenore di Coltrane interviene solo verso la fine, ma ricompensa dei più disimpegnati e più volti proposti *The Inch Worm* e *Ev'ry Time We Say Goodbye* al soprano. E' il classico quartetto con Tyner, Garrison e Jones.

First Steps (Durium collana «Jazz Live» BLJ 8039), è invece incredibilmente rivelatore perché, per la prima volta, permette di ascoltare la creatività di Coltrane nel 1951, quando suonava nel gruppo di Dizzy Gillespie (che, in sala di registrazione, non gli consentì mai un assolo). Sono tre pezzi, *Good Bait*, *Birk's Works* (entrambi con evidenti tracce di Dexter Gordon) e il bellissimo *Night in Tunisia* che infrange ogni norma boppistica. *Sideways* e *In a Mellotone* sono invece del '54, con il gruppo di Johnny Hodges e il «sound» di Coltrane è già quello che si ascolterà per la prima volta su disco con Davis nel '55; in più, *Don't Blame Me* è una «ballad» che ha Coltrane come solo protagonista. L'album è completato da *Tune up* e *Walkin'* con il quintetto di Miles Davis (Garland, Chambers e P. J. Jones) al Blue Note di Philadelphia nel '56.

Nella stessa collana: *Together* (8037) con alcuni rari concerti che vedono assieme Coleman Hawkins e Lester Young nel '46, cui si aggiunge, in un pezzo, Illinois Jacquet; ancora il sax tenore è protagonista di *Yesterday* (8036) e stavolta si tratta di Stan Getz alla Carnegie Hall nel '49 e al Birdland nel '53 con Winding, Jordan, Haig, Clarke, Haynes ed altri; e ancora, in *The Album Masters* (8038) Ben Webster con il sestetto di John Kirby nel '44 e l'orchestra di Ellington dal vivo nel '43 e nel 49, e Wardell Gray con l'ottetto di Count Basie al Birdland nel 1951.

* * *

La Base Record di Bologna ha intrapreso una ricca ripubblicazione del catalogo ESP, l'etichetta fondata dall'avvocato Bernard Stollman che tenne a battesimo gran parte della musica e dei musicisti «free» a partire dal 1964, cimentandosi talora anche nel campo sperimentale del pop, ad esempio con i Fugs prima maniera (di cui sono stati di recente riproposti gli album *First*, *Second* e *Virgin*, rispettivamente ESP 1018, 1028 e 1038), con gli Holy Modal Rounders (*Indian War Whoop*, 1068) o i dimenticati Godz (*First Album*, 1037, *Second Album*, 1047, e *Third Testament*, 1077). Di Albert Ayler, dopo *Spiritual Unity* (1002) con cui il rivoluzionario tenor-saxofonista venne conosciuto nelle due stesche versioni di *Ghosts*, dopo *Bells* (1010) colorato e a facciata unica, dopo il meno felice *New York Eye and Ear Control* (1016), che costituiva la colonna sonora dell'omonima pellicola, la Base ha adesso rimesso in circolazione *Spirit's Rejoice* (1020) e *Profecy* (3030).

Il primo contiene il famoso tema omonimo che include l'aria della *Marsigliese* ed è certo una pietra miliare nella peraltro scarna discografia dello scomparso saxofonista. Il secondo uscì postumo ma si compone di registrazioni del 1964 al Cellar Cafe di New York in trio con Gary Peacock al basso e Sonny Murray alla percussione. Vi sono incluse altre due differenti versioni del ricorrente *Ghosts*. Anche l'Arkestra di Sun Ra ebbe una prima esposizione internazionale grazie alla ESP: il secondo volume di *The Heliocentric Worlds* (1017) offre un meraviglioso *Cosmic Chaos* e risale al 1965. *Nothing Is...* (1045) è di un anno successivo e vi trova ampio spazio il sax tenore di John Gilmore.

L'IMMAGINAZIONE A STRISCE

di RANIERI CARANO

Il fumetto in giro per mostre e fiere

Una rassegna amatoriale a Treviso - Il superamento della pura mercantilità - Appuntamento a Bologna il 27 marzo

L'itinerario del circo multicolore — quello del fumetto, cioè — si fa sempre più intricato e faticoso. Ormai è fitto d'impegni come il circo bianco della povera ex-valanga azzurra e come il gran baraccone del ciclismo internazionale che requie mai non ha. La cosa più straordinaria, tuttavia, è rappresentata dal fatto che, per gli itineranti fumettari, la gratificazione economica è poca o nulla, mentre per sciatori e ciclisti, comunque vadano le cose, la paga per il lesso — e altro — è assicurata.

Tra i luoghi deputati del fumetto che sgamba per l'Italia, si è conquistato a spintoni un posto di buon rilievo Treviso, città, più che bella, bellissima e aggredita dalla speculazione edilizia quasi soltanto in periferia e dintorni.

La manifestazione trevisana — organizzata dalla locale associazione giornalistica — non ha ambizioni eccessive, non tenta di mettersi in concorrenza con Lucca, per esempio. Anche la posizione molto decentrata scoraggerebbe intendimenti nazionali o addirittura internazionali. L'ambito è realisticamente triveneto e si può senz'altro affermare che ormai (siamo alla quinta edizione) il primato interregionale è acquisito. Bisogna anche specificare che Treviso ospita una vera e propria mostra-mercato con stand, banchetti e baracchini. Vi partecipano editori di vertice — senza troppo impegno per la verità — e piccole case editrici specializzate. Ma qui, più che altrove, trionfano gli amatoriali con le loro ristampe di fumetti arcaici e, ancora di più, i collezionisti con i graziosi brandelli d'epoca. Sono proprio questi ultimi, un po' snobbati in altre sedi, ad affluire compatti su macchine altrettanto d'epoca e con valigione che hanno visto tempi migliori.

Da queste sortono vetusti albi tuttora multicolori, malgrado l'erosione della polvere pre e postbellica, che vengono sciorinati su banconi lunghi lunghi, simili a quelli dove arrivano i bagagli in certe aerostazioni non modernissime.

I collezionisti non sono molti: chi dice mille, chi duemila in tutta Italia. Ma tendono a spostarsi in massa lungo il gran circuito del fumetto, per cui, dove la presenza delle altre categorie interessate non è massiccia, s'impongono agevolmente per numero, aspetti pittoreschi e vivacità. Né si deve credere che essi si dedichino esclusivamente alla vendita o al baratto degli annosi reperti: amano anche l'occasione conviviale che, a Treviso e in tutta la marca, è particolarmente favorevole. Per la verità, anche gli altri si lasciano travolgere dalla gastronomia e dall'enologia che qui non delude mai.

Confessiamo pure, senza falsi pudori, che in un paio di giornate di permanenza da queste bande si trascorrono a tavola più ore di quelle che si dedicano all'esame del materiale in esposizione e all'eventuale ascolto di relazioni, diciamo così, scientifiche.

A questo punto, tuttavia, bisogna anche riconoscere che gli organizzatori del «Treviso Comics» (è il nome non particolarmente estroso della manifestazione) hanno furbescamente ridotto al minimo gli alibi culturali rappresentati da tavole rotonde e relazioni tendenti a dimostrare la sublime bellezza del fumetto, cose fuggite come il diavolo da addetti ai lavori e modesti fruitori.

Il riscatto, il fiore all'occhiello, il superamento della pura mercantilità sono qui affidati a una mostra tematica. Quest'anno è toccato a Verne, scrittore che ha ispirato illustratori antichi e moderni, uomini di cinema e anche disegnatori di fumetti (primo fra tutti: Caprioli).

E' già stato detto autorevolmente altrove che tale mostra era molto bella e pressoché completa. Non mi resta che confermarlo, aggiungendo che la sede — Ca' da Noal — era perfetta: un delizioso palazzetto antico pieno di resti e ricordi di ogni epoca. L'insieme suggeriva uno sforzo organizzativo davvero notevole: peccato solamente che abbia avuto durata molto breve e che oggi non sia più visibile. Sarebbe auspicabile, per il futuro che esposizioni così interessanti e ben costruite abbiano vita meno effimera, andando ben al di là dei giorni stretti della manifestazione fumettistica.

* * *

Sbaraccata la raccolta e familiare fiera di Treviso, lasciandosi alle spalle aromi di quiete provinciale e di radicchio rosso, già urgono occasioni più clamorose e meno ripposanti. C'è Bologna tra il 27 e il 30 marzo con la quasi sterminata fiera del libro per ragazzi, nella quale il fumetto ha aumentato via via la sua presenza e la sua importanza. Bologna, ormai nota come «la Francoforte del libro infantile», ha un rilievo mondiale e un impegno organizzativo strepitoso. Chi non l'ha mai vista (non mi riferisco alla città, ma alla Fiera, chiaro) farebbe bene a programmare fin d'ora una gitarella, magari senza contare troppo sulla conclamata gastronomia in un periodo di massimo affollamento.

Basta in ogni caso un nastro continuo di decine di migliaia di volumi, tutti destinati ai ragazzi, in decine di idiomi diversi — ma quel che conta, in questo campo, è soprattutto l'immagine che non ha bisogno di vocabolari — a giustificare la fatica non terribile di un trasferimento, specie dalle regioni vicine. A Bologna sono annunciate, tra l'altro, parecchie novità editoriali di cui parleremo a suo tempo.

A fine mese, inoltre, s'inaugura anche la manifestazione veneziana che si è più volte anticipata in questa rubrichetta. Venezia lascia a Treviso l'esclusività dei commerci regionali. «Noblesse oblige», e pertanto la città degli amanti si cita addosso, ossia offre al pubblico una mostra di se stessa nel fumetto vecchio e nuovo. Oltre a questo, si terrà in aprile una serie di incontri di varia cultura e umanità. Ma ancora una volta rimandiamo per i particolari a future occasioni, se la pazienza dei lettori tollererà ulteriormente allusioni e rimandi.

Dibattito in Parlamento

Troppi film in Tv: proposta una disciplina

ROMA — I rapporti, spesso difficili, tra cinema e televisione Italiani sono approdati alla Commissione parlamentare di vigilanza della Rai, che ne ha discusso, nella sua ultima seduta, sulla scorta di una relazione del ministro del Turismo e Spettacolo Bernardo D'Arezzo.

Il dibattito, partito dal tema di un'eventuale disciplina nella programmazione di film e telefilm sugli schermi televisivi (pubblici e privati), si è naturalmente allargato alla situazione di crisi che il cinema nazionale sta attraversando

Secondo D'Arezzo, una notevole parte delle cause di questa crisi sono state determinate dal moltiplicarsi di film sul piccolo schermo. Urge perciò una regolamentazione del problema, sulla quale si sono dichiarati d'accordo tutti i parlamentari intervenuti, eccetto il radicale Ciccio Messere.

Le norme dovrebbero però, ha sottolineato il compagno Valenza, essere incluse nella legge di riforma del cinema e non in quella della regolamentazione delle emittenti private (come invece vuole fare il ministro Colombo, che ha introdotto nella sua proposta alcuni articoli in tal senso, pure in contraddizione con quelli del collega dello Spettacolo), la quale deve essere invece una legge limitata alla disciplina delle fasce.

La crisi del cinema, però, hanno ricordato il compagno Canetti ed Eliseo Milani (PdUP) ha anche altre e più profonde cause, che si possono rimuovere solo attraverso un'ampia riforma ed una nuova legislazione, che tarda tuttora a giungere in Parlamento, nonostante che D'Arezzo continui ad annunciare (lo ha fatto anche in questa occasione) che si trova già sul tavolo del Consiglio dei ministri, insieme ad altre sue proposte sulla censura e la pornografia.

Per quanto concerne le prescrizioni specifiche, si propone di stabilire che i film possono essere trasmessi in televisione (sia quella pubblica che le private) solo dopo un congruo periodo di proiezione nel normale circuito cinematografico (un periodo fra i tre e i cinque anni, da definire); l'istituzione di un'imposta sulla TV per ogni minuto di trasmissione (7500 lire secondo il PCI, 10 mila secondo Vittorino Colombo, 15 mila secondo Bernardo D'Arezzo).

Per quanto concerne la parte di programmazione da destinare al film, i comunisti propongono il 30% delle trasmissioni delle ore serali, di cui 30% di produzione nazionale, con deroghe per i film del periodo muto, di quelli non entrati nel circuito normale, dei film trasmessi in lingua originale e delle pellicole didattiche e informative; il ministro propende invece per un divieto nei giorni festivi e prefestivi con l'obbligo di una programmazione al 50% per le pellicole italiane e della Comunità europea.

Per i telefilm si parla di una norma che imporrebbe il 50% di produzione propria delle emittenti televisive; per i divieti ai minori, il PCI ritiene che basti l'annuncio prima della programmazione, mentre il ministro vorrebbe escludere dalla TV tutte le pellicole vietate ai minori di 18 anni.

Il compagno Canetti ha sottolineato la necessità di una collaborazione e di un vero e proprio raccordo tra la Rai e il settore cinematografico nazionale. Sui terreni della produzione (ottimi risultati sono venuti in tale direzione con *Prova d'orchestra* e *L'albero degli zoccoli*) e della distribuzione: una collaborazione che abbia come fine l'elevazione culturale degli utenti.

ANTEPRIMA TV

Occasione mancata da «Primo piano»

Uomini giusti, domande sbagliate: questa la classica buccia di banana sulla quale rovinosamente scivola il numero di *Primo piano* in onda stasera sulla Rete due. Il tema — indiscutibilmente di grande interesse — è *La sinistra e il terrorismo*. Le persone chiamate a dire la propria sono Umberto Terracini, Riccardo Lombardi, Leo Valiani e Rossana Rossanda. Quattro qualificatissimi esponenti della sinistra inutilmente sacrificati all'interno di un gioco dialettico inconsistente.

Perché? E' presto detto. Gli autori della trasmissione — sia pure con lodevoli intenti «provocatori» — partono (e lì restano per i tre quarti del programma) da un quesito: esistono rapporti tra la tradizione del movimento operaio e della sinistra e l'attuale terrorismo? E, più specificamente, esiste in qualche modo una «continuità» tra l'odierna eversione «rossa» ed alcuni momenti della storia recente? (Gli autori a questo punto, mentre ritraggono se stessi in alacre ricerca all'interno di una biblioteca, li citano uno dopo l'altro: l'uccisione di Giovanni Gentile durante la Resistenza, il luglio '60, le lotte studentesche ed operaie del '68 e '69). Un po' come chiedere le ragioni della evoluzione dell'«homo sapiens» partendo dai problemi della coltivazione delle rape.

Ad una simile domanda non si poteva che rispondere no: un uomo non è una rapa. E questo è quanto, con didascalica pazienza, hanno fatto i quattro intervistati.

Ma, ci chiediamo, non era più attuale chiedere agli intervistati quali fossero oggi, all'interno della sinistra, le differenze di analisi e di strategia di fronte al terrorismo?

Insomma, un'occasione mancata. Si direbbe che, in questo caso, ai curatori di *Primo piano* siano venuti meno la spregiudicatezza e il coraggio. Peccato, perché è proprio su queste virtù che una rubrica del genere fonda le sue speranze di successo.

m. c.

Omicida in nome di Dio

Consueto appuntamento con «Le strade di San Francisco», la serie di telefilm americani interpretati da Karl Malden e Michael Douglas (ancora acerbo e non baciato dal successo di «Sindrome cinese»). I due intrepidi poliziotti sono alle prese con un maniaco che uccide preti a ripetizione. Lunghe indagini e arresto finale del mitomane, omicida «in nome di Dio». Tra i servizi di «Variety» (rete uno, ore 20,40) un'intervista ad Ettore Scola, autore del discusso film «La terrazza», e una visita sul set della «Città delle donne», l'ultimo «sogno» di Fellini.

Ieri sera in Tv, un servizio sulla prostituzione

Ritratti di donne su un marciapiede

Tre modi di vivere una condizione che coinvolge in Italia un milione di donne hanno avuto voce ieri sera a Si dice donna, *tredicesima trasmissione interamente dedicata alla prostituzione. Finalmente, nel bel servizio realizzato da Sofia Scandurra, hanno parlato loro, le «professioniste» del mestiere più antico del mondo, le puttane.*

Erano state le grandi assenti al recente convegno romano dell'Accademia delle scienze biologiche e morali del quale erano pure il principale oggetto di analisi; ma grande assente, nelle relazioni degli esperti, era stato anche l'uomo. Fatto tanto più strano perché, come precisava ieri sera in apertura di trasmissione Silvia Neonato, la prostituzione è lo specchio dell'uomo.

A Si dice donna *va il merito di rispecchiare la coscienza più matura del movimento delle donne e, nei servizi monotematici che propone quindicinalmente, di affrontare in modo sintetico, chiaro e senza sbavature grandi fatti del nostro tempo.* Si chiama donna *ha fatto il punto sul problema prostituzione e ha messo realmente il dito sulla piaga.*

Qual è la piaga? Mentre al convegno romano veniva riproposto l'antico costume sessuale secondo il quale il ruolo della donna appare fissato nelle due grandi antitesi, madre o puttana, la trasmissione televisiva ha chiarito: la prostituzione ha le radici nella sessualità e nell'immagine che l'uomo ha della donna. Deve cambiare questo modello di sessualità che è maschile. Ed è maschio colui per il quale il rapporto sessuale con la prostituta, anche se breve, è appagante, perché implica la degradazione del partner, non ha valore in sé ma in quanto segno del potere sull'altro.

Dicevamo all'inizio, tre modi di vivere la prostituzione; ma anche tre modi di pensarla, di allontanarla da sé, ai quali fa da orrendo contrario lo sfruttatore, il magnaccia che non si ritiene tale. Lo allontana e lo spersonalizza quel fantasma, la studentessa che usa il suo bagaglio culturale per negarsi come persona; lo rifiuta la donna, vittima della legge del padre e dell'uomo che accetta il suo essere comunque un oggetto che fa comunque il suo dovere; si crea una sua morale, accettando la sua condizione e pensando di sfruttarla, la terza che vuole dimostrare di non avere paura. Tutte pagano a prezzo più alto.

Tre ritratti di donna che meglio di ogni altro discorso o teoria servono a destare inquietudine e a dimostrare, come concludeva il servizio, che il problema appartiene alla storia del movimento femminista, che lo sforzo, che è grande, deve essere lasciato nelle mani e alla lotta delle donne.

gra. f.

Fine settimana gay con Jane

SANTA BARBARA (California) — Per il prossimo fine-settimana l'attrice Jane Fonda ha invitato nel suo ranch californiano di Laurel Springs quaranta omosessuali che, pagando 50 dollari a testa, potranno trascorrere due notti e tre giorni assieme. La singolare iniziativa, denominata «Gay western weekend» è stata presa dall'attrice per finanziare la cosiddetta «campagna per una democrazia economica». In un comunicato stampa diffuso dall'attrice si afferma che nel prezzo (50 dollari come si è detto) sono inclusi il vitto, l'alloggio e «giochi e divertimenti».

Tra le varie attività in programma per gli ospiti sono previste due serate di «disco-music», una grande «barbecue» nel parco, gare di nuoto e di altri sport, tra cui l'equitazione.

PROGRAMMI TV

Rete 1

12,30 **STORIA DEL CINEMA DIDATTICO D'ANIMAZIONE IN ITALIA**
13 **GIORNO PER GIORNO** - Rubrica del TG 1
13,25 **CHE TEMPO FA**
13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento
17 **3, 2, 1... CONTATTO** - Ty e Uan presentano: «Il fanbernardo», «Provaci», «Dove si fabbricano le tempeste», «Mazinga Z», «I ladri di diamanti», «Curiosissimo», «Questi animali», «Le incredibili indagini dell'ispettore Nasy», «L'oroscopo mortale»
18 **GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA** - «Il frigorifero»
18,30 **SPAZIO 1999** - «Psycon» - Con M. Landan e B. Bain - Regia di T. Clegg
19 **TG 1 CRONACHE**
19,20 **PRONTO EMERGENZA** - «La notte più lunga»
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - Che tempo fa
20 **TELEGIORNALE**
20,45 **VARIETY** - «Un mondo di spettacolo»
21,45 **DOLLY** - Appuntamento quindicinale con il cinema
22 **TRIBUNA POLITICA**
22,55 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Rete 2

12,30 **COME, QUANTO** - Settimanale sui consumi
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **GLI AMICI DELL'UOMO** - «I cani poliziotto»
14 **CICLISMO** - Da S. Benedetto del Tronto - Tirreno-Adriatico (5 e ultima tappa)
15,25 **CALCIO** - Da Brescia - Italia-Turchia under 21 Olimpica
17,15 **L'APEMAIA** - «La lucciola Yimmi»
17,40 **IL MIMO SIG. POINTU** - Cortometraggio - Con Paul Cornier
18 **SCIENZA E PROGRESSO UMANO** - «Che fare dopo la scuola dell'obbligo?»
18,30 **DAL PARLAMENTO** - TG 2 Sport Sera
18,50 **BUONA SERA CON... UGO GREGORETTI** - Telefilm comico - «Bill e il mostro»
19,45 **STUDIO APERTO**
20,40 **LE STRADE DI SAN FRANCISCO** - Con Karl Malden e Kirk Douglas - «In nome di Dio» - Regia di R. N. Husky
21,35 **PRIMO PIANO** - «La sinistra e la violenza»
22,30 **FINITO DI STAMPARE** - Quindicinale di informazione libraria
23 **EUROGOL** - Panorama delle coppe europee di calcio
23,30 **TG 2 STANOTTE**

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI...
18,30 **PROGETTO SALUTE** - La legge istitutiva del servizio sanitario nazionale
19,00 **TG 3**
fino alle 19,10 informazione a diffusione nazionale: dalle 19,10 alle 19,30 informazione regione per regione
19,30 **TV 3 REGIONI** - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume (programma a diffusione regionale)
20,00 **TEATRINO**
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20,05 **UNA BANDA, UN PAESE**
21,00 **TG 3 - SETTIMANALE**
Programma a diffusione nazionale - Servizi, inchieste, dibattiti, interviste: tutto sulle realtà regionali
21,30 **TG 3**
22,00 **TEATRINO**

TV Capodistria

ORE 18,30: Sci; 19,50: Punto d'incontro; 20: Due minuti; 20,05: L'angolino dei ragazzi, 20,30: Telegiornale; 20,45: «Pistole calde a Tucson», film; 22,05: Cinenotes; 22,25: Pattinaggio artistico su ghiaccio.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 9, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,45: Istantanea musicale; 9,03: Pietro Garinei: Radioanch'io '80; 11: Sarah Vaughan e le canzoni di Richard Rodgers; 11,15: Grande fumetto parlante; 11,30: «Il pompiere» e «L'amore» con Alberto Sordi - Evviva la banda; 12,03: Voi ed io '80 con Johnny Dorelli; 13,15: Discostory; 14,03: Donatella per voi; 14,30: Sulle ali dell'ippografo: c'era una volta una lumaca; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,40: Alla breve; 17,03: Patchwork: varia comunicazione per il pubblico giovane - Al rogo, al rogo; 18,35: Rammusic; 19,20: «Pensaci Giacomino», di Luigi Pirandello, con Sergio Tofano; 21,03: Europa musicale '80; 21,50: Disco contro.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,56, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6 - 6,06 - 6,35 - 7,05 - 8,45: I giorni con Massimo Grillandi; 9,05: L'Atlantide; 9,32 - 10,12 - 15 - 15,42: Radiodue 3131; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,50: Alto gradimento; 13,35: Sound-track: musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15,30: GR2 economia; 16,32: In concert!; 17,32: Esempi di spettacolo radiofonico: «Il sacco di Otranto», di Rina Durante; 18: Le ore della musica; 18,32: Sportello informazioni; 19,50: DSE: venti minuti scuola; 20,10: Spazio X.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55: Quotidiana Radiotre; 6: Preludio; 6,55 - 8,30 - 10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia operistica; 12,50: «I salotti letterari del '700»; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Fiabe e psicanalisi; 17,30 - 19,15: Spazio tre; 18,45: Europa '80; 21: Serse, opera in 3 atti con musica di Goage Friedrich Haendel, dirige Jean Claude Malgroire; 22,30: (Nell'intervallo) Giornale Radiotre.

viaggi e vacanze
incontri
dibattiti
UNITA' VACANZE

VACANZE LIETE

950 APPARTAMENTI modernamente arredati Riviera Adriatica: Numana, Portovendo, Riccione, Rimini, Cesenatico, Sottomarina, Alpi Piemontesi. Moltissime occasioni da Lire 170.000 mensili. Telefono (0541) 84.500.